

Alessandra a piedi nudi

A Milano, nella sola Libreria degli Atellani, il suo primo libro ha venduto subito un migliaio di copie. Alessandra Soresina, 34 anni, biologa, dopo cinque anni vissuti in Tanzania insieme con i leoni, è l'autrice di *A piedi nudi* (Pendragon), diario emotivo della sua vita africana. Pronipote di Uberto Visconti di Modrone, figlia di Benedetta Corti di Santo Stefano Belbo e di Dario Soresina (top manager Alcatel), Alessandra è sempre stata tra le più ambite ragazze della migliore società milanese. Ma alla mondanità ha preferito le stelle del cielo africano. Nel corso di un progetto di monitoraggio e censimento dei felini prima a Saadani, poi nel Tarangire, in Tanzania, li ha fotografati, e ora le sue immagini, stampate su tela in grande formato, sono ricercate opere d'arte. Recentemente ha partecipato a una spedizione di ricerca sul leopardo delle nevi, nell'Himalaya. E ottenuto da un tycoon newyorkese il finanziamento per un progetto di studio sulla conservazione della natura in Tanzania, dove opera anche come guida. Ne nascerà presto una nuova avventura editoriale.

Ufficiali-gentiluomini per Geronzi

C'erano, imprescindibilmente, anche Giovanni Perissinotto e Sergio Balbinot, i due amministratori delegati di Generali. Cappotto blu il primo, grigio il secondo. Per tutta la cerimonia del matrimonio di Benedetta Geronzi, figlia di Cesare, il presidente di Mediobanca che controlla Generali, con Barnabò Bocca, nella chiesa di Santo Spirito in Sassia, a Roma, i due giovani manager sono rimasti seminascosti dietro il primo confessionale della navata di sinistra. Non una parola fra loro, non uno sguardo intorno. Come ufficiali austro-ungarici hanno retto in religioso silenzio e posa compostissima per tutta la cerimonia. Quando i più impazienti hanno cominciato a rompere le fila, loro sono rimasti lì, quasi immobili, spostandosi solo di pochi metri, finendo in mezzo a buona parte del generone romano, che circondava il vecchio re di Rai e Stet, Biagio Agnes. Solo un leggero sorriso di Balbinot, solo due parole di Perissinotto. Si capiva che erano lì per dovere. I loro volti si sono accesi solo quando è uscita la sposa, bella e un po' audace nel suo abito a spalle scoperte dello stilista Fausto Sarli. Se non ci fosse stata tutta quella gente si sarebbero messi sull'attenti, battendo militarmente i tacchi. Il dovere era adempiuto e il sacrificio finito.

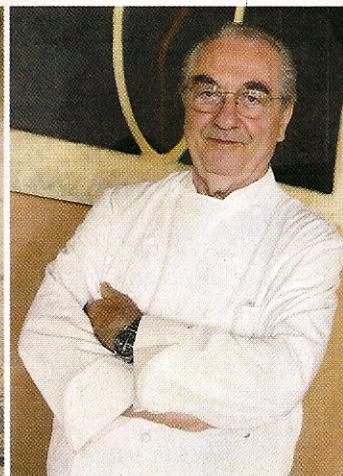
IMAGOECONOMICA



GRAZIA NERI

Il Marchesino va alla Scala

Va o rimane? E chi potrebbe prendere il suo posto nell'esclusivo Relais & Châteaux in Franciacorta? Non sono stati pochi a chiederselo. Ma Gualtiero Marchesi ha fugato ogni dubbio nel comunicare il nome del suo nuovo ristorante meneghino, che aprirà i primi di marzo. La paternità di quello doc l'ha voluta lasciare all'Albereta di Vittorio Moretti (patron di Bellavista, la preziosa cuvée con cui si è brindato, proprio alla Scala, il 7 dicembre), con cui ha appena rinnovato un felice sodalizio che dura da 15 anni. Per Milano, dove aveva aperto nel 1977 il suo primo ristorante, ha invece scelto Ristorante alla Scala - Il Marchesino. Cucina tradizionale, con caffè-pasticceria di stampo mitteleuropeo, di fianco a uno dei simboli della città che lo stesso Marchesi (moglie pianista, figlia arpista e nipoti appassionati di pianoforte e violino) adora.



In alto, da sinistra, Alessandra Soresina; Giovanni Perissinotto, Sergio Balbinot e Benedetta Geronzi. Qui sopra, da sinistra, Vittorio Moretti e Gualtiero Marchesi.